MERCOLEDÍ 27 AGOSTO 2008

### Il Tribunale si divide sul divieto anti-shorts

Fa discutere il decalogo del giudice Christillin. Maddalena: sono d'accordo

### OTTAVIA GIUSTETTI SARAH MARTINENGHI

O ALLA minigonna, no all'abitino scollato, no gli shorts in udienza: il Palazzo di giustizia si divide sul decalogo del look da adottare in Tribunale. Parlano giudici, pubblici ministeri e avvocati esprimendo ognuno un parere differente, talvolta anche imprevedibile, dove l'unico spartiacque sembra essere quello generazionale. In una società che sta tornando alla divisa obbligatoria a scuola fa discutere la richiesta del giudice della settima sezione civile Maria Francesca Christillin che con l'arrivo dell'estate ha appeso sulla porta dell'aula un memorandum che recita: "Si ricorda a tutti che per partecipare alle udienze occorre avere un abbigliamento decoroso del quale non fanno parte (a titolo esemplificativo e non esaustivo) canottiera (o capi analoghi), minigonna, shorts, abiti tipo sottoveste, ciabatte". Gli avvocati della vecchia scuola sono i più tenaci difensori della ritualità dell'amministrazione della giustizia. Appoggiano in modo ancor più palese rispetto ai colleghi giudici la richiesta della Christillin. «L'amministrazione della giustizia è un rito - dice Fulvio Gianaria - e come tutti i riti deve prestare attenzione alla forma. L'abito rigoroso come la toga sono indispensabili per distinguere il momento rituale dalla quotidianità». Ancor più conservatore Gianpaolo Zancan che suggerisce regole come quelle dei tribunali francesi: «A



### LIAMARCO

Il giudice Maria Francesca Christillin ha fatto affiggere un avviso davanti alla sua aula con il quale invita tutti a vestirsi in modo decoroso ed ha anche stilato un decalogo vietando shorts e ciabatte

mio pareresi dovrebbe indossare la toga non appena si entra a
Palazzo di giustizia, anche nei
corridoi e anche solo per chiedere la copia di un atto in cancelleria». Anche Anna Rossomando, impegnata politicamente con le forze progressiste
appoggia l'iniziativa e dice:
«Peccato che si debba arrivare a
scriverlo la forma è importante,
visto dall'esterno può sembrare
eccessivo o buffo ma io sono per

il rigore e la serietà». D'accordo anche il sostituto procuratore Marcello Maddalena, ex procuratore capo da poche settimane

Più pacati e possibilisti i giovani magistrati e avvocati. Alcuni di questi avevano criticato la presa di posizione del giudice della sezione famiglia ritenendo quasi offensivo il cartello appeso al terzo piano del Tribunale. «Mi pare eccessivo appendere un cartello - dice Laura Longo, sostituto procuratore - il decoro non è dato solo dall'abbigliamento: ami scandalizza di più un avvocato impreparato sulla causa che difende piuttosto che una praticante in canottiera». La sostanza è più importante dell'apparenza sostengono in pratica le giovani leve del tribunale. Qualcuno addiritturaironizza: «A me la minigonna piace, certo dipende da chi l'in-

dossa» dice il pm Carlo Pellicano. Ocomunque difende il diritto di sentirsi libero di indossare ciò che gli pare. Nella sezione penale in particolare modo il peso delle problematiche che si affrontano getta in secondo piano l'aspetto formale. «Non mi sarei mai preoccupata di questo aspetto - dice, per esempio, il pm Cristina Bianconi - i tempi non sono più quelli del tailleur obbligatorio. Una certa sobrietà è ben accetta ma deve essere lasciata al buon gusto di ognuno». Sta di fatto che una regola vera e propria non esiste, come ha detto il presidente del Tribunale Mario Barbuto. Anche se tra i primi articoli del codice deontologico forense è citato l'obbligo al decoro. Al punto cinque il regolamento recita: «L'avvocato deve ispirare la propria condotta all'osservanza dei doveri di probità, dignità e decoro».



r la pm Traverso conta l'atteggiamento

# Porto la minigonna sono per la libertà"

ER me ognuno può vestirsi come vuole. Io porto spesso la minigonna, ma in udienza indosso sempre la toga». Il pm Francesca Traverso è contraria al cartello appeso dalla collega Maria Francesca Christillin.

Lei ritiene che in tribunale bisognerebbe vestirsi come in chiesa?

«Assolutamente no. Per me non è l'abito che conta, ma l'atteggiamento delle persone. È ovvio che se uno mastica il chewing-gum o mette i piedi sulla scrivania, è un'altra cosa: non bisogna avere un atteggiamento irrispettoso».

Secondolei perché la giudice ha sentito l'esigenza di affiggere questo cartello?



sostituto Francesca Traverso

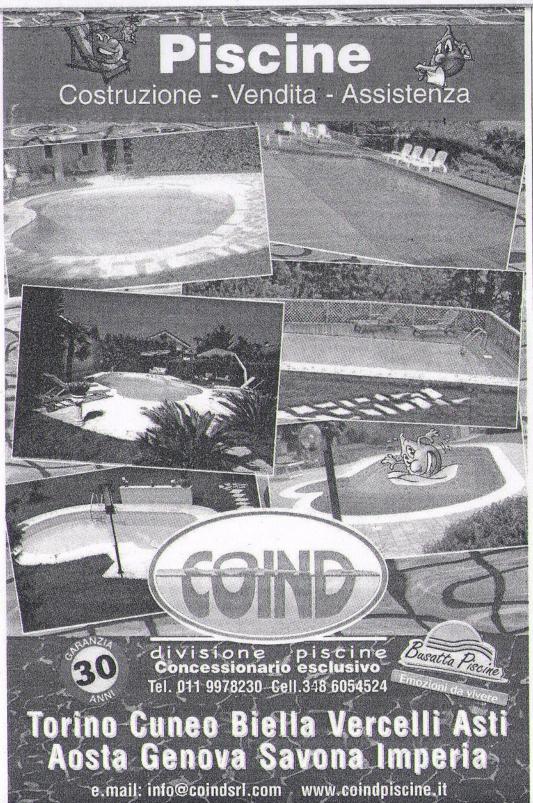
"Non sopporto chi mastica il chewing-gum o mette i piedi sulla scrivania. Il problema è non sconfinare nel volgare

«Immagino che le sia capitato un caso limite. Effettivamente non è così raro incontrare anche dipendenti del palazzo vestiti in maniera un po' eccessiva. Però è più come si pone la persona che non quello che indossa a fare la differenza»

Dunque avvocatesse e magistrate sono libere di vestirsi come vogliono?

«Noi ci sentiamo libere di indossare quello che ci pare. Tranne sconfinare ovviamente nel volgare o nel pacchiano, o nell'orrendo: io sono per la libertà. Il nostro è un ambiente un po' maschile, ma anche loro alle volte non si vestono bene, con i calzini bianchi che spuntano da mocassini modello anteguerra...».

(s mart)



i a vorevoic

L'avvocato Facchini si sente conservatrice

## "In certi casi il decoro aiuta per la sentenza"

ONO assolutamente d'accordo con il giudice Christilline aggiungo che il look da udienza non è solo una questione di rispetto del decoro ma è anche un piccolo segreto che gli avvocati più esperti adottano con tutti i clienti». L'avvocato Giulia Facchini, esperta divorzista, confida che alle sue assistite suggerisce sempre cosa indossare prima di presentarsi davanti al giudice: «Se, in una causa di divorzio, difendo una moglie che ha tradito il marito, non posso certo portarla vestita scollata o in minigonna».

Quindiin Tribunale l'abito fail monaco?

Quindiin Tribunale l'abito fail monaco? «Eccome. Noi "vecchiette" del foro lo sappiamo bene e ci indigniamo quando as-



L'avvocato Giulia Facchini

"Alle mie clienti che affrontano una causa di divorzio consiglio sempre cosa indossare"

sistiamo a certi spettacoli. Quando io ho cominciato c'era chi aveva il tailleur di marca e chi il completo del grande magazzino, ma comunque tutte eravamo vestite in modo decoroso».

All'immagine oggi si bada di meno?

«Non è solo in tribunale ma ovunque.
Siamo passati da una società basata sulle

Siamo passati da una società basata sulle gerarchie a una società di pari nella quale non si distinguono più i ruoli di nessuno. Ma secondo me è destabilizzante anche per l'utente che si trova di fronte a un giudiceo a un avvocato che potrebbe essere un cancelliere o un segretario e non lo si può distinguere in alcun modo».

(o giu)